

# Caso «Trento città dipinta» Marzatico: «Aiutiamo i privati»

*Provincia, pochi strumenti. Ianeselli: Palazzo Geremia, stima in corso*



**Ambra Visentin**

«Sul restauro del patrimonio culturale noi ci siamo e vogliamo fare la nostra parte

partendo dal palazzo del Municipio, sperando che sia un intervento “propedeutico” al resto della città». L'amministrazione pubblica del capoluogo, come confermato dalle parole del sindaco Franco Ianeselli, si dice «impegnata» sul fronte del recupero del patrimonio culturale di Trento che è in attesa di intervento di restauro o manutenzione. Il primo cittadino risponde così al sollecito pubblicato dall'ex segretario Cgil Sandro Schmid su questo giornale (Il T del 24 dicembre), che accusa l'Amministrazione pubblica di essere «insipiente». Il sindaco ricorda, inoltre, che attualmente è in corso anche la riqualificazione, dal valore di 1 milione di euro, delle mura di Piazza Fiera. Gli interventi per salvare «una bellezza rinascimentale fra le più belle d'Italia e un bene comune di tutti i cittadini da tramandare alle future generazioni», continua Schmid nella sua lettera, sono numerosi ed elencati dal libro di Italia Nostra «Trento città dipinta», una ricerca sullo «stato di degrado degli affreschi», presentata nel 2022. Fra quelli citati ci sono le facciate storiche di Palazzo Geremia e via San Marco con la Madonna Dell'Aiuto

(proprietà della Provincia) e gli affreschi di Casa Cazuffi-Rella in piazza Duomo. Da parte del pubblico, il sindaco fa sapere che l'ufficio competente è già stato incaricato di effettuare un lavoro propedeutico di stima dei lavori di restauro per Palazzo Geremia e che la fattibilità verrà valutata ad inizio 2024. A breve avranno inoltre luogo le interlocuzioni con la Provincia per quanto riguarda altri interventi. La critica che Schmid rivolge a quest'ultima, è di «aver lasciato cadere nel vuoto» la questione, dopo l'incontro che c'era stato con il dirigente generale della Soprintendenza ai Beni culturali, Franco Marzatico. «È utile attivare momenti di sensibilizzazione — risponde il dirigente — Tuttavia, se nel pubblico la questione riguarda i tempi, più lunghi, che vanno previsti con largo anticipo nei bilanci per effettuare gli interventi, nel caso dei privati il tema è il costo che questi hanno e che è talvolta molto elevato». Come esempio, Marzatico cita la stima di un intervento da 1 milione di euro, che con il contributo pubblico attualmente al 50 per cento, richiederebbe alla proprietà privata di sborsare 500 mila euro. «Di norma si procede con un bando annuale per la concessione dei contributi. Ma manca la richiesta su edifici privati. Si dovrà affrontare la questione di un maggiore sostegno con i soggetti pubblici. Per questo è necessario individuare degli strumenti alternativi dal punto di vista tecnico-amministrativo e quelle che sono le priorità sotto il profilo dello stato di conservazione». Il motivo che spinge a cercare soluzioni alternative è che queste opere rappresentano «un bene di cui tutti godiamo e un importante attrattiva turistica». Per quanto riguarda gli edifici pubblici, Marzatico fa sapere che a programma c'è il restauro dell'affresco dell'ex palazzo della Questura in via San Marco (sul lato che si affaccia sul giardino di San Pietro). «Nella programmazione teniamo conto di tutto il territorio e seguiamo quasi 50 cantieri direttamente e indirettamente», sottolinea il dirigente. La vicepresidente della Provincia Francesca Gerosa, che ha la delega ai Beni culturali, fa sapere che l'emergenza affreschi è fra i temi in agenda per il prossimo incontro con il dirigente Marzatico.